Non sei un utente registrato? registrati ora

Online

Abbiamo 15 ospiti e 0 iscritti in linea.

Non siete registrati? Potete farlo con un click qui.

Bologna, Quartiere San Donato: le foto di un laboratorio architettonico

Inviato da: stefanob70 di 25 Feb 2008 - 04:28

PRINTTHISSTORY EMAILTOAFRIEND

"Nuovi Sguardi sull'Architettura, un'indagine sull'architettura contemporanea del quartiere San Donato di Bologna": un titolo altisonante per un'esposizione fotografica che nel suo piccolo ci aiuta a conoscere una parte importante del territorio di Bologna, e a riflettere.

di Stefano Boninsegna

Questa mostra è un volo veloce sul nord-est della città, un quartiere popolare e ricco di attività, quello che più di tutti ha segnato uno sviluppo equilibrato tra residenziale e attività produttive.

San Donato è stato il laboratorio architettonico di Bologna nella seconda metà del Novecento.

Le case popolarissime, la moderna chiesa di San Vincenzo De' Paoli e quella di Santa Caterina, il Pilastro e il Virgolone, la Fiera e il suo District, le unità abitative popolari moderne, il palazzo degli affari, la galleria d'arte moderna, il palazzo dell'Unipol, la copia del padiglione dell'Esprit Nouveau di Le Corbusier, le torri concentriche di via Zago, il palazzo dell'Unicredit, l'ex palazzo della Telecom Italia ora Unipol, il progetto residenziale dell'architetto Paolo Portoghesi sul viale della Repubblica, la nuova Facoltà di Agraria.

Tante realizzazioni cui difficilmente si pensa, forse per la forma di Bologna, un centro storico denso e una periferia rarefatta, che ci fa perdere la percezione di questa galassia sulla via Emilia: verso est ed ovest si estende tutta la città, ma verso nord e sud si arriva in dieci minuti in mezzo alla campagna e allora resta l'idea di Bologna come le Due Torri e Piazza Maggiore, oltre cui rimane ben poco.

Invece il quartiere San Donato ci racconta un'altra storia, fatta di lavoro e passione politica, una storia che per alcuni anni ha fatto sognare a questa città di essere una metropoli come Roma e Milano.

Tra quei sogni c'era l'utopia del Pilastro, quartiere costruito su modelli anglosassoni, ma subito ghetto di immigrati dal sud dell'Italia e covo della

Sondaggi

L'ideale dell'italiano è:

- Lavorare sodo e guadagnare
- Lavorare poco e guadagnare molto
- Lavorare meno e guadagnare abbastanza

[Risultati | Sondaggi]

Voti: **0**
Commenti: **0**

criminalità organizzata, e il suo Virgolone, un Corviale romano in salsa bolognese.

La Fiera, era la più bella d'Italia, un progetto che solo a distanza di trent'anni sta vedendo un suo disordinato completamento, quando ormai Milano ha una Nuova Fiera Internazionale all'avanguardia e pure Rimini ci ha superato in qualità di spazi espositivi ed offerta di soggiorno.

La Galleria d'Arte Moderna, un gioiello buttato via, che ha già lasciato il posto al centralissimo MAMbo.

Gli esperimenti residenziali: nessuno ci crede più e si è tornati a modelli tradizionali o vagamente post-modern.

Stanno invece sorgendo degli edifici interessanti nell'area del CAAB, sull'onda della necessità di trasformare il più che decennale progetto di decentramento del Mercato Ortofrutticolo che ha visto la luce quando ormai non serviva più.

E così di quei sogni non è rimasto molto e il segno principale è lo spopolamento della città, da mezzo milione di abitanti a neppure trecentomila, e una vitalità economica e ricreativa ridotta ai minimi termini.

La grande architettura, quella simbolica, ha bisogno di denaro e decisioni; se mancano i centri direzionali con la capacità e la volontà di farla crescere, non può nascere.

Questa piccola mostra ci fa riflettere su un'esperienza sociale ed economica sicuramente ricca, ma ormai conclusa. **Interessante e ad ingresso libero.**

Centro Urbano San Donato
Via dell'Artigiano, 28/a – Bologna
Fino al 30 marzo 2008
Da martedì a domenica, 16:00/18:30
Sabato, 10:00/13:00

Bologna, Quartiere San Donato: le foto di un laboratorio architettonico | Log-in/Creare un account | 0 Commenti

Limite 0 Visualizza Discussione
Ordine Prima i + vecchi Ricarica

I soli responsabili dei commenti sono i rispettivi autori.